

Anno Ventunesimo - N° 39 del 18 Settembre 2005

XXV Domenica del Tempo Ordinario

Anno A
Verde

Domenica 18 Settembre 2005

Prima Lettura	Is 55,6-9
Salmo Responsoriale	Sal 144,2-3.8-9.17
Seconda Lettura	Fil 1,20c-27a
Vangelo	Mt 20,1-16

Calendario della Settimana

Domenica 18	S. Giuseppe da Copertino
Lunedì 19	S. Gennaro; S. Mariano
Martedì 20	Ss. Andrea Kim, Paolo Chong e c.
Mercoledì 21	S. Matteo; S. Giona; S. Maura
Giovedì 22	S. Maurizio; S. Tommaso da Villanova; S. Silvano
Venerdì 23	Ss. Elisabetta e Zaccaria; S. Lino; S. Pio da Pietrelcina
Sabato 24	B.V. Maria della Merc.; S. Pacifico

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Gesù è ACCOGLIENTE ANCHE CON I PECCATORI, i pubblicani, gli stranieri. Questo fa problema a chi si sente "giusto" ed è quindi convinto di avere il diritto quasi esclusivo di sentirsi partecipe del regno. Confrontandoci con queste obiezioni, Gesù ci invita a riflettere attraverso il racconto di una parabola.

Per una lettura attenta

Al tempo di Gesù era molto diffuso il "lavoro a giornata", cioè un lavoro senza posto fisso e senza un salario assicurato, che comportava ogni giorno l'attesa di una qualche offerta di lavoro nei campi o nelle vigne. Capita così anche ai protagonisti della parabola di Gesù: a diverse ore del giorno trovano l'occasione per lavorare e per garantirsi di che vivere. Il centro della parabola è però l'atteggiamento del PADRONE e la discussione con "i SERVI della prima ora".

■ *L'atteggiamento del padrone*

Per un verso il suo comportamento è ineccepibile: dà a tutti almeno quanto aveva pattuito. Per un altro è INASPETTATO: dà agli ultimi quanto ai primi. Non è ingiusto, ma si mostra straordinariamente buono anche con chi è stato chiamato più tardi a lavorare. Non importa quando si incontra la chiamata del Signore: l'importante è aderirvi con impegno.

■ *La discussione con i "servi della prima ora"*

La reazione di questi servi può sembrare giustificata: risponde, infatti, ai criteri normali della LOGICA UMANA. Essi contestano la bontà del padrone della vigna, non riescono a capire la sua disponibilità generosa verso tutti. Non riescono a capire che sono loro i PRIVILEGIATI, perché hanno potuto lavorare nella vigna più a lungo. E' l'atteggiamento di chi è parte del popolo di Dio e considera questo come suo merito e non come un dono, come una grossa opportunità ricevuta. Non sa perciò guardare con simpatia a chi, anche se giunto dopo, può godere degli stessi benefici.

Meditatio

Se dovessimo esprimere un giudizio sui personaggi della parabola, per chi parteggeremmo? Considereremmo giuste le mormorazioni dei lavoratori? Probabilmente sì. Questo indica che, ponendoci in ascolto della parola di Dio, dobbiamo

un po' cambiare mentalità. Il brano del vangelo, infatti, ci invita innanzitutto a considerare una cosa bella (e non un peso, difficile da sopportare) la possibilità di lavorare nella vigna, cioè l'essere parte del popolo di Dio, l'essere cristiani. Questo è il punto fondamentale: solo chi considera così il suo essere discepolo di Gesù può essere CONTENTO che anche altri, finalmente, vi arrivino e possano godere di questo. La parabola, allora, ci invita a verificare se siamo contenti di essere cristiani, se siamo contenti di essere stati chiamati a LAVORARE NELLA VIGNA del Signore, o se guardiamo con un po' di invidia a chi - per sua scelta o perché non ancora raggiunto dalla parola di Gesù - ne è rimasto fuori.

- ✓ *Sono convinto di questo e cerco di agire così?*
- ✓ *Mi do da fare per invitare i miei amici a quell'esperienza bella ed entusiasmante che è l'essere cristiani?*
- ✓ *Sono davvero contento quando qualche persona nuova arriva a condividere il nostro cammino?*
- ✓ *Anche il mio gruppo è accogliente e attento ad allargare i suoi confini?*

Possiamo, infine, puntare l'attenzione sull'immagine di Dio che emerge da questa parabola: non il giudice severo, ma il PADRE BUONO che gioisce quando può accogliere qualcuno tra i suoi amici ed è così generoso da dare tanto anche a chi, secondo i criteri umani, non lo meriterebbe.

Oratio

Aiutami, o Signore, a pensare secondo i tuoi criteri. Voglio imparare ad essere attento ai fratelli come lo sei tu, a diventare buono e generoso come tu mi inviti ad essere, ad aprire le porte del mio cuore per accogliere chi ancora non ti conosce, ad essere, con la gioia della mia vita cristiana, un richiamo per tutti a seguirti come discepolo.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Appolloni Daniele
Fruci Andrea

Avvisi

1. A partire da Lunedì prossimo, 19 Settembre 2005, riprenderà la celebrazione della S. Messa delle ore 8:30. Al termine, il Lunedì e il Mercoledì, ci sarà la recita delle Lodi. Riprenderà anche l'Adorazione Eucaristica giornaliera nella cappellina, dalle ore 9:00 alle ore 18:15. Si invitano quanti avevano dato la disponibilità a coprire i turni di un'ora a riconfermare l'impegno (in caso contrario sono pregati di farlo presente in ufficio). Se ci fossero altre persone disponibili ad assumersi l'impegno di un'ora a settimana (cosa molto gradita e necessaria) possono comunicare la loro adesione in ufficio.
2. Giovedì prossimo, 22 Settembre 2005, nel Salone parrocchiale alle ore 21:00: **Assemblea parrocchiale**. All'Assemblea sono invitati tutti coloro che appartengono a gruppi, movimenti, associazioni, a tutti coloro che svolgono un servizio in parrocchia e a quanti vogliono partecipare.
3. Da Sabato 17 Settembre a Martedì 27 Settembre sono aperte le iscrizioni per il catechismo. Le iscrizioni si effettuano dalla ore 9:00 alle ore 12:00 e dalle ore 16:00 alle ore 19:00. La domenica solo dalle ore 9:00 alle ore 12:00.

In questo anno dell'Eucaristia pubblichiamo ogni domenica delle riflessioni sulla Domenica, giorno del Signore, prese dal libro di Antonio Donghi "La pace sia con voi".

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE

Dies Domini

La glorificazione di Dio

L'offerta delle primizie nel giorno consacrato al Signore manifesta lo stupore dell'uomo davanti alla magnificenza del creato, stupore che è la partecipazione della creatura al compiacimento di Dio al termine di ogni giorno della creazione. La creatura è invitata ad entrare nel riposo del Padre, che non è altro che rivivere la commozione che egli prova di fronte alle sue opere. Il papa sottolinea che "il contenuto del precetto non è dunque primariamente una qualunque interruzione del lavoro, ma la celebrazione delle meraviglie operate dal Padre. Nella misura in cui questo 'ricordo' colmo di gratitudine e di lode verso Dio, è vivo, il riposo dell'uomo, nel giorno del Signore, assume il suo pieno significato" (DD n. 17). Chi è in Dio, vede la vita con i suoi occhi e condivide con lui la gioia di fronte al progressivo compiersi della creazione. La celebrazione eucaristica incarna questa commozione divino-umana. Così si esprime la preghiera eucaristica quarta:

"E' veramente giusto renderti grazie,
è bello cantare la tua gloria,
Padre santo unico Dio vivo e vero:
prima del tempo e in eterno tu sei,
nel tuo regno di luce infinita.
Tu solo sei buono e fonte della vita,
e hai dato origine all'universo
per effondere il tuo amore su tutte le creature
e allietarle con lo splendore della tua luce.
Schiere inesauribili di angeli stanno davanti a te per servirti,
contemplano la gloria del tuo volto,
e giorno e notte cantano la tua lode.
Insieme con loro anche noi,
fatti voce di ogni creatura,
esultanti cantiamo".

L'esultanza dell'assemblea nasce dalla contemplazione delle meraviglie che Dio continuamente opera nella creazione. Tale condizione spirituale anima il riposo della creatura e la rinnova nel vero gusto della vita. L'Eucaristia domenicale è la celebrazione della commozione teologale del credente di fronte all'opera della creazione. I salmi 8 e 103(104) ci introducono in questa mirabile esperienza. Il cantico poi di Daniele 3, che ci accompagna tutte le domeniche nella celebrazione delle Lodi, ci aiuta a vivere l'Eucaristia come inno all'Altissimo e canto della nostra libertà interiore. Sicuramente questo atteggiamento è direttamente proporzionale alla purezza di cuore e alla povertà di spirito, che devono contraddistinguere coloro che nel cammino della vita vogliono apprendere ogni giorno la grande lezione che il Creatore del mondo impartisce a ogni creatura. Lo stesso papa Giovanni Paolo II nella lettera enciclica "Fides et Ratio" mette in luce questa verità: "Le conoscenze fondamentali scaturiscono dalla meraviglia suscitata in lui dalla contemplazione del creato: l'essere umano è colto dallo stupore nello scoprirsi inserito nel mondo, in relazione con altri suoi simili dei quali condivide il destino. Parte da qui il cammino che lo porterà poi alla scoperta di orizzonti di conoscenze sempre nuove. Senza meraviglia l'uomo cadrebbe nella ripetitività e, poco alla volta, diventerebbe incapace di un'esistenza veramente personale" (n. 4). E' solo il credente che si lascia plasmare, accogliendo, in atto di affidamento senza riserve, l'intenzionalità del Creatore.

Il giorno del Signore allora diviene il perno sacramentale della vocazione presente nell'uomo di riconoscere in ogni istante della propria vita le grandezze dell'amore divino per dilatare la sua sete inesauribile della Verità.

(segue)